

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi riede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purohè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non-affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Le Elezioni Politiche

La rielezione di **Maggiorino Ferraris** a Deputato del nostro Collegio è certa: contro di lui nessuno ha osato presentarsi o farsi presentare da compiacenti amici. Tutti hanno compreso e comprendono che pel Collegio di Acqui il vero, il legittimo, il più degno rappresentante è **Maggiorino Ferraris**, e che sarebbe non solo vana, ma improntata a sentimenti di sconoscenza, qualsiasi affermazione contraria di nomi e di principii. Noi non diremo qui chi sia il candidato del nostro cuore, che cosa egli abbia fatto: troppo noto egli è non solo in Acqui, che è orgogliosa di avergli dati i natali, ma in tutta Italia, perchè sia il caso di ricordarlo ai nostri lettori.

Ci limiteremo solamente a rammentare una cosa ed è che **Maggiorino Ferraris**, entrato in Parlamento non appena compiuta l'età stabilita dalla legge, non solo corrispose alla grande aspettativa che di lui si aveva per le rari doti d'ingegno, di studio e di carattere che gli elettori mostrarono di apprezzare, ma la superò, mostrandosi degnissimo della fiducia in lui riposta.

Ricordiamo tutti l'epica, omerica lotta del 1886; giovane e nuovo all'aringo politico, **Maggiorino Ferraris** verso cui si appuntavano gli sguardi, le speranze dei suoi concittadini, s'impose colla forza che danno l'ingegno vivacissimo e nutrito di forti e costanti studi ed il lavoro indefesso, e vinse.

Appena entrato in Parlamento, parve a tutti che egli si fosse non già alle sue prime armi, ma bensì un provetto parlamentare, e gli elettori suoi ebbero la soddisfazione di vederlo tosto chiamato a far parte d'importantissime commissioni, di sapere che la sua parola suonava nell'aula di Montecitorio ascoltata come è più di quella di altri suoi colleghi che pur contavano parecchie legislature.

Undici anni sono trascorsi dal giorno in cui **Maggiorino Ferraris** entrò in Parlamento, e, come giustamente notava nel suo nobile manifesto, il comitato che ne propugna ora la rielezione, la carriera politica del nostro Deputato ha seguito la sua corsa ascendente, ed egli ebbe l'onore di diventare, giovanissimo ancora, **Ministro delle Poste e Telegrafi**. In tale altissimo ufficio egli diede prova delle sue eminenti qualità, ed amici, ed avversari concordi riconobbero l'impulso da lui dato ai servizi del suo dicastero, le utili riforme da lui introdotte, e lo spirito giustamente innovatore, che le informava.

Durante quegli undici anni, la cor-

rente di simpatia che univa l'eletto agli elettori, non è mai diminuita d'intensità; ed abbiamo tutti noi avuto occasione di dimostrare col nostro voto a **Maggiorino Ferraris** che egli è e sarà sempre da noi stimato ed amato, che ci terremo sempre onorati di averlo a nostro rappresentante in Parlamento.

Questa dimostrazione sarà di nuovo data domenica, giorno fissato per la elezione, e dovrà essere, anche più di quello che furono le precedenti, improntata ad una trionfante unanimità. **Maggiorino Ferraris** non si presenta quest'anno circondato dal fastigio del potere: ebbene tanto maggiore incombe l'obbligo agli elettori di provargli che in qualunque veste egli si presenti, tutti hanno piena ed intiera fiducia in lui. Bisogna che il nostro concittadino ritorni alla Camera con una splendida, imponente votazione: bisogna che, come nell'ultima elezione, anche questa volta

si dica che fu il rappresentante del nostro Collegio quegli che raccolse il maggior numero di suffragi. *Noblesse oblige*: Acqui ha tradizioni gloriose nel suo passato: lo rappresentarono alla Camera quell'illustre, integerrimo uomo che è **Giuseppe Saracco**, tempra adamantina, lottatore infaticabile per il bene della patria grande e del suo paese nativo, ed i compianti **Bella** e **Chiaves**, i cui nomi sono e saranno sempre ricordati ed onorati finchè nel mondo si apprezzeranno l'ingegno ed il carattere. Ora ci rappresenta **Maggiorino Ferraris**, il quale ha dato luminose prove di non essere indegno di succedere a quei degnissimi uomini: a lui dunque una unanime votazione riapra le porte del Parlamento. Accorriamo tutti a votare per deporre nell'urna il nome amato e glorioso di

Maggiorino Ferraris.

MAGGIORINO FERRARIS

Ministro di Poste e Telegrafi

Togliamo dalla *Tribuna* in data 20 Novembre 1894:

Una buona disposizione del Ministro Ferraris

È stata recapitata ieri ai giornali di Roma e della provincia una circolare dell'on. **Maggiorino Ferraris**, ministro delle poste e telegrafi, coll'annunzio di una importante novità.

Il resoconto della Camera, anziché passare dalla Camera stessa all'ufficio centrale del telegrafo di Roma, sarà diramato direttamente dalla Camera alle principali città del regno, e la trasmissione avverrà in modo continuo a misura che le cartelle dalla segreteria della Camera saranno consegnate all'ufficio telegrafico.

Questa riforma, che permetterà alle più lontane città del regno di seguire quasi senza interruzione le sedute della Camera, viene completata da una misura che pochi anni sono sarebbe stata giudicata temeraria.

Ai giornali italiani come ai giornali inglesi sarà fatta facoltà di tenere in redazione un apparato Morse collegato colla rete di Roma, mediante il quale la trasmissione del resoconto avverrà direttamente tra la Camera e l'ufficio del giornale colla massima velocità.

Non dobbiamo qui intrattenerci sulle modalità prescritte per l'attuazione della riforma; diremo solo che sono ispirate

a quella larghezza di idee a cui la riforma stessa è improntata.

Colla sua attività, col suo spirito di iniziativa, coll'ardore e la facilità con cui sa sorpassare le difficoltà burocratiche per fare che il servizio postale e telegrafico, dia tutto ciò che può dare, e si mantenga in continuo progresso, l'on. **Maggiorino Ferraris** ci ha per il primo mostrato l'utilità del ministero delle poste e dei telegrafi, gli intenti ai quali deve esser diretta l'opera personale del ministro.

I nostri encomii sono tanto più attendibili, in quanto sono disinteressati: l'attuale riforma potendo soltanto giovare ai giornali di provincia.

Ma questa al pari delle altre innovazioni introdotte, dall'on. **Maggiorino Ferraris** ci è pegno di quelle che seguiranno e che la circolare ci annuncia, assicurandoci che si sta studiando al ministero se sia possibile ed utile dare direttamente nelle redazioni anche i telegrammi Stefani e i dispacci privati di ciascun giornale.

Da questa riforma ritrarrà certamente una grande utilità la stampa in genere e quella di Roma in particolare, ma riuscirà certamente di vantaggio anche agli uffici telegrafici.

Quanto alla possibilità di effettuarla, non possiamo più dubitarne, quando a renderla possibile si adopera una intelligenza e un desiderio del meglio così ardito e costante come quello dell'on. **Maggiorino Ferraris**.

Maggiorino Ferraris nel Collegio

Sabato 13 corr. mese **Maggiorino Ferraris** visitava, con alcuni amici, tra cui il notaio **Depetris** e l'avv. **Traversa**, i paesi di **Melazzo** e di **Cartosio**.

L'accoglienza fatta al candidato al Consesso Nazionale è stata delle più cordiali ed entusiastiche. Sia dell'uno come dell'altro paese corsero ad aspettarlo fuori cinta il Consiglio Comunale coi rispettivi Sindaci, le rispettive Società con bandiere, e tutta la popolazione del paese e del contado.

A **Melazzo** è subito condotto nella sala del comune, dove il sindaco farmacista **Dura** prendè la parola presentando ed elogiando **Maggiorino Ferraris** ai suoi amministratori.

Risponde **Maggiorino** con uno di quei discorsi che tanta considerazione gli procacciarono tra i colleghi della Camera, per la splendida forma, per l'acutezza, con cui dice quello che pensa e vuole.

Egli anzitutto ringrazia la popolazione di **Melazzo**, il Sindaco, il Consiglio per l'affettuosa dimostrazione fattagli e poscia imprende a toccare alcuni punti del programma, che gli servirà per linea di condotta al Parlamento nazionale.

Egli si manifesta contrario alla guerra ed alle espansioni dell'Africa, la quale Egli chiama una terra piene di sorprese non solo per l'Italia, ma anche per le altre nazioni.

Dice che nei momenti del pericolo era facile per lui ritirarsi dal governo per cogliere facili applausi, ma se lo avesse fatto i suoi amici, i suoi elettori lo avrebbero potuto tacere di viltà. Credette più conforme alla sua dignità ed al suo dovere rimanere al suo posto e vi rimase.

Tocca alcuni punti della famosa questione bancaria; ricorda che nel marzo 1887 in un suo discorso alla Camera svelò la grave situazione delle banche e propose una inchiesta, ma la sua mozione fu respinta con trecento voti contrari — così per quattro anni continuò la nota corruzione bancaria, essendosi perfino giunti a questo, di vedere, cioè, stampati dei biglietti di banca in partita doppia, in parte per uso delle banche stesse, in parte per uso esclusivo degli interessati colpevoli. Accenna ai lavori della prossima legislatura. Ricorda che nel periodo di tempo, in cui fu al governo vi fu un momento terribile, quello in cui al governo italiano, per ottenere un prestito di 80 milioni a Berlino si richie-